

Rassegna del 02/04/2014

CONI	Corriere dello Sport	4	Intervista a Giovanni Malagò - Malagò-Abete ora è scontro sulla moviola - Malagò' «Sassuolo-Roma? Con la moviola....»	Pinna Edmondo	1
CONI	Corriere dello Sport	4	Abete: La politica sportiva è una cosa seria	...	3
CONI	Messaggero	30	Contributi Coni meno soldi alla Figc	...	4
CONI	Gazzetta del Mezzogiorno	25	Giorni. «Meno soldi dal Coni? La Figc si adegui»	...	5
CONI SERVIZI SPA	Corriere dello Sport	4	Coni e Lega Pro per i nuovi impianti	...	6
CONI SERVIZI SPA	Tuttosport	13	E Malagò applaude la Legge di Letta «La Roma e la Lega Pro già la usano»	...	7
CONI SERVIZI SPA	Corriere dello Sport	22	In breve - Atletica. Malagò: Golden Gala super	...	8
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Repubblica.it	1	Roma e il nuovo stadio	di Fulvio Bianchi	9
RUBRICHE GIORNALISTICHE	Gazzetta dello Sport	21	Porto Franco - Governo, rispondi sui bimbi allo stadio	Arturi Franco	11
RIO DE JANEIRO 2016	Tuttosport	22	Olimpiadi, Rio in crisi Iniziano le dimissioni	...	12
SPORT INVERNALI	Secolo XIX	45	Roda favorito per la conferma Marocco-Di Centa possono unirsi	C.M.	13

**Malagò-Abete
ora è scontro
sulla moviola**

PINNA ■ a pagina 4

MALAGO'

«Sassuolo-Roma? Con la moviola...»

«Non potevo crederci: 5 minuti per dare un rigore... L'Instant replay è possibile guardate il Sei Nazioni. Italia culla per un progetto-pilota? Chiedete ad Abete...»

Servizi di Edmondo Pinna

ROMA - Avanti di un frame, indietro di due, ecco, sì, questa è l'immagine perfetta. Lo fanno già moltissimi sport, ad altri livelli ed in tornei internazionali, si decidono scudetti o gare chiave di campionato. Il calcio no, non ci riesce, non vuole riuscirci. Eppure il movimento pro *instant replay* è ampio, variegato e qualificato. Vi si sono iscritti allenatori, giocatori, presidenti, esponenti delle istituzioni italiane ed internazionali. Quanto successo domenica scorsa a Reggio Emilia, durante Sassuolo-Roma, non fa altro che alimentare aneliti di tecnologia e rimpianti per quello che è e - per il momento - non potrà essere. La farsa messa in atto da Rizzoli ha fatto il giro del Mondo, non tutti hanno trovato il modo di sorridere, come fossero davanti ad un film comico. E a Kuwait City, dove si trovava per una riunione dei Comitati Olimpici Internazionali, una riflessione se l'è (ri)fatta anche Giovanni Malagò, presidente del Coni, già favorevole alla moviola in campo. E' tornato a riproporre il video a bordocampo da sportivo più che da numero uno del Foro Italico. Con un occhio, da osservatore di (tutto) il mondo dello sport, anche sugli arbitri di casa nostra.

Presidente, ha visto cosa ha combinato Rizzoli in Sassuolo-Roma?

«Ero in Kuwait, c'era mia figlia che mi informava via messaggi. Mi ha scritto che c'era una situazione di calcio di rigore, forse in maniera un po' partigiana mi ha scritto che rigore non era ma soprattutto mi ha scritto: "sono cinque minuti che non si capisce se lo battono o no". Pensavo fosse tanto per dire... Invece, poi, la sera ha visto tutto»

La sua reazione è stata?

«Ripensare alla moviola in campo. Argomento sul quale, sia chiaro, esprimo un mio parere personale. Ma so che a pensarla così non sono solo».

Non la pensa così l'International Board...

«E infatti non dipende né da me, né dalla Federcalcio, né dalla Lega. L'Ifab è fatto principalmente da rappresentanti del mondo aglosassone, loro sono i depositari dell'invenzione del calcio, forse non hanno i nostri problemi e, ahinoi, culturalmente, da un punto di vista sportivo, sono più avanti di noi. Ma questo non è un problema solo italiano. E ricordo che anche il rugby, che sul tema della sportività non teme confronti, ha introdotto la moviola al Sei Nazioni, cioè il torneo più antico del mondo»

Quindi, si può fare?

«Non c'è nulla di male, non si può certo spezzettare il gioco ogni due minuti, ma in alcuni casi non credo possa rappresenta-

re un problema».

L'Italia, nazione nel panorama non solo europeo calcisticamente più prestigiosa, potrebbe essere la culla per una sperimentazione dell'Instant replay?

«Non voglio illudere nessuno. Rispondo dicendo solo: chiedete ad Abete...».

Per il momento, qualsiasi tipo di risposta istituzionale è stata negativa, nessuno si è mosso.

«Credo, e la mia è una personale osservazione, che se nessuno si muove, se non ci diamo da fare ed aspettiamo che dal cielo qualcuno decida di farlo, non succederà nulla».

Quello che è successo a Reggio Emilia porta anche ad un'altra considerazione, sulla criticità del mondo arbitrale, che in Italia sta raggiungendo livelli davvero bassi. Che ne pensa?

(sorriso) «Che quello che è successo a Reggio Emilia dà ragione a chi la pensa come me...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A destra Giovanni Malagò, presidente del Coni, assertore sempre più convinto della necessità di avere la moviola in campo nel calcio in campo nel calcio. A sinistra il presidente della Figc Giancarlo Abete, rieletto il 14 gennaio del 2013 e al suo secondo mandato, con il numero uno dell'Aia Marcello Nicchi. (Getty Images e Bartoletti)



LA REPLICA PICCATATA DEL PRESIDENTE DELLA FIGC

Abete: La politica sportiva è una cosa seria*«Un'idea a voce non basta: serve un iter. E' favorevole a cambiare chi non ha ruolo per farlo»*

ROMA - Chiedere ad Abete? La risposta del presidente della Federcalcio sembra uno stiletto: *«Ho conosciuto tante persone. Di solito, chi non ha un ruolo per cambiare è più favorevole al cambiamento»*. Senza nomi, senza destinatari palesi, ma non ci vuole molto. La moviola in campo? L'idea non attecchisce dalle parti di via Allegrine, neanche l'ipotesi di una proposta che parta dalle segrete stanze federali e coinvolga le altre venti componenti. *«Non è così che si fa politica sportiva in maniera seria. Non basta esprimere a voce un'idea. Serve un iter, con delibere da sottoporre all'attenzione degli altri, non solo in Italia, ma anche all'estero»* ribadisce Abete.

NO ALLA TECNOLOGIA - E' un no che nasce da lontano, cui Roma sembra solo sottostare. *«Il problema non è essere contro la tecnologia in maniera aprioristica. La Fifa sta sperimentando la Gol Line Technology»*. Ma c'è un aspetto che si mette di traverso fra qui e il futuro evolutivo. *«Il calcio, nel mondo, è fatto di 209 federazioni, e di queste quelle europee hanno in qualche modo un appeal calcistico diverso. Ebbene, se pure la Uefa, che pure potrebbe spingere, si è allineata, qualcosa vorrà dire»*. Nessuna iniziativa d'ispirazione federale: *«Ho una titolarità importante, sono l'unico delle 21 componenti federali che non porta interessi diretti. Sono un mediatore e non mi ricandiderò. Però, se la Lega di serie A mi porta una delibera ufficiale a favore della moviola in campo, la condivide con la Federcalcio e le altre Leghe, non solo a livello italiano ma anche internazionale, dove se ne assume la responsabilità (e penso all'Eca, l'associazione dei club europei), allora ne possiamo discutere»*.

NO AI TAGLI - A proposito di risposte, l'idea di dare meno soldi al calcio da parte del Coni non trova grandi proseliti nel mondo pallonaro. Macalli (oggi la Lega Pro sarà ricevuta in udienza dal Papa) è stato diretto: *«Chi vuole una cosa di questo genere ha capito poco di quello che fa il calcio: se fai Canzonissima e usi le canzoni degli altri, il paroliere e il compositore di quella canzone prendono i diritti d'autore»*. Come dire, non ci sono regalie. Lo stesso Tavecchio, numero uno della Lega Dilettanti e vice della Figc, non fa sconti: *«Il calcio tiene in piedi il sistema sport, sicuri che il Coni voglia danneggiare la gallina dalle uova d'oro?»*. L'altra campana la suona il presidente dell'atletica leggera, Giomi: *«Non sono contro il calcio, ma la Figc dovrebbe sottostare ai parametri che valgono per le altre federazioni»*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CONTRIBUTI CONI
MENO SOLDI ALLA FIGC**

Il presidente della Fidal, Alfio Giomi, è tra coloro che più di altri sostiene l'idea che al calcio debba essere distribuita una quota minore rispetto all'attuale dei soldi che il Coni destina allo sport. Alla Figc vanno 62 milioni e si vorrebbe arrivare a 36. Presa di posizione di Macalli e Tavecchio, presidenti della Lega Pro e dei Dilettanti.



GIOMI**«Meno soldi dal Coni? La Figc si adegui»**

■ «Io pongo un problema di metodo e non di merito: non ci sono più i presupposti perchè una federazione sia considerata al di sopra di tutte le parti». Il presidente della Fidal Alfio Gioni è tra coloro che più di altri, a partire da maggio dell'anno scorso quando prese la parola nel corso di una Giunta del Coni, sostiene l'idea che al calcio debba essere distribuita una quota minore rispetto all'attuale dei soldi che il Coni destina allo sport.

Alla Figc ogni anno è riservata una percentuale fissa (pari al 18%) dei contributi che lo Stato passa al Comitato Olimpico. Tutti gli altri, federazioni e enti sportivi, ricevono invece fondi in base a vari parametri, che Gioni definisce «complicatissimi, usano perfino degli algoritmi», e fra i quali ci sono numero di tesserati, personale, risultati sportivi. In base a tutto questo nel 2013 alla sola Figc sono andati 62 milioni di euro di fondi Coni.

Tutto ciò perchè nel 2005, quando il Totocalcio è passato nelle mani dei Monopoli di Stato, il Coni perse la sua autonomia finanziaria, e una delibera del Consiglio nazionale, d'intesa con il governo, stabilì una quota fissa che il ministero avrebbe passato al Coni, di cui il 18% sarebbe andato alla Figc.



IERI GIORNATA DI LAVORO, CONFRONTO E PROPOSTE

Coni e Lega Pro per i nuovi impianti

Dopo la legge sugli stadi (a cui si è agganciata anche la Roma per il suo) parte la fase che porterà ai progetti successivi a quelli riusciti di Castel Rigone, Vercelli e Vicenza

ROMA - I pezzi del puzzle si vanno componendo, ma la magia non c'entra. La forza di volontà, quella sì. Quella che ha dimostrato la Lega Pro, pronta non solo a dire «facciamo la riforma», ma a rendere concreto il «sogno col quale siamo partiti tre anni fa» (parole del presidente Macalli). Quella che il capo dello sport italiano, Giovanni Malagò, ha chiamato *moral suasion* per chiudere presto la legge sugli impianti con il Governo Letta (ridotta meramente a legge sugli stadi, ma con la 147 del 27 dicembre 2013 si può tirar su anche un play ground o una palestra) e che adesso consentirà a chiunque voglia investire di costruire un impianto «sostenibile» con «tempi certi, senza lacci e laccioli che preservano i privilegi di qualcuno» ha chiosato il numero uno del Coni. Dalla Roma al Castel Rigone, il progetto che si farà e la realtà del già fatto, un percorso attraverso le possibilità, adesso sì, meno tortuoso e più virtuoso.

INTERESSI - Un prezzo, ovvio, si è dovuto pagare. Quello dell'impopolarità fra pochi. Malagò ricorda come, nonostante fosse una legge molto attesa e molto richiesta, dopo la sua approvazione «non tutti erano d'accordo. Però, fino ad allora, non si era fatta una legge. Sessanta milioni di italiani non li metti certo d'accordo. Forse i grandi club della serie A si aspettavano di più sul versante della non contiguità e della residenzialità. Ma la Roma utilizza proprio questa legge per andare a dama il prima possibile. Loro oggi hanno la possibilità di poter partire proprio in virtù della legge. Da presidente del Coni, sono contento che in tempi certi sai che su un determinato terreno, sul quale non ci siano vincoli, puoi costruire una palestra polifunzionale o un impianto per la Lega Pro». Occasione presa al volo: «Faremo gli stadi - ha detto Macalli - più consoni alla tradizione e al volere delle nostre società, senza barriere e per un calcio diverso».

PUNTI NODALI - Interventi di prestigio, il presidente della Coni servizi, Chimenti, e il dg Michele Uva hanno illustrato vantaggi e principi di accordi e leggi. Perché lo stadio deve essere «la casa dello sport». E le nuove possibilità producono «vantaggi

per le casse dello Stato, riqualificano le zone urbane, hanno un impatto occupazionale e consentono alle società di patrimonializzare». E poi, ancora: «Tempi certi, ora un anno (la Juve ne ha impiegati 8, l'Udinese 10, ndr); più sport, visto che la legge parla di impianti con capienza di 2000 persone all'aperto e di 500 al coperto».

SODDISFAZIONE - Malagò è stato il primo a stringere il patto con la squadra di Macalli: «La Coni servizi sulla carta è il miglior partner per costruire un nuovo percorso per i prossimi dieci anni sulla base della nuova legge. E si è attrezzata per essere al fianco di realtà come la Lega Pro». Una apertura di credito ben riposta, visto che nella ex Terza serie molto è stato già fatto. «Lo stadio è la priorità tra le nostre priorità» ha detto il dg Ghirelli, che ha passato in rassegna i brillanti che già compongono il diadema della Lega Pro, da Castel Rigone («Tirato su in due mesi, si vede che si può fare») a quello della Pro Vercelli («funzionalità moderna e fascino storico»), a Vicenza («con la Curva azzurra per le fasce economicamente più deboli») a Como, Cremonese, Pavia, Frosinone, Virtus Entella, Bassano, Chieti, Aversa Normanna, Prato, Sorrento, Spal e Carrarese, non solo progetti ma solide realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO

La Lega Pro fa squadra con KSS gli ideatori del City of Manchester

ROMA - Avete presente il City of Manchester o Stamford Bridge? O l'Aquatic Centre, la Basketball Arena o l'Olympic Stadium di Londra, tirati su ad arte per le Olimpiadi del 2012. O il progetto del nuovo stadio del Tottenham? Hanno tre lettere come comun denominatore, la KSS, una delle principali compagnie di progettazione di impianti sportivi, in particolare stadi e centri di allenamento. Da ieri, la KSS fa squadra con la Lega Pro, un accordo firmato dal presidente Macalli che contribuirà alla realizzazione dei progetti di adeguamento ed espansione di impianti esistenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● AL CONVEGNO SULL'IMPIANTISTICA SPORTIVA

E Malagò applaude la Legge di Letta

«La Roma e la Lega Pro già la usano»

ROMA. Un incontro dedicato al tema dell'impiantistica conclusosi con la sigla della convenzione tra la Lega Pro e la Kss, una delle principali compagnie di progettazione del Regno Unito specializzata nella realizzazione di impianti sportivi. La prima "Giornata sull'impiantistica sportiva", organizzata allo stadio Olimpico di Roma dalla terza Lega italiana di calcio, assieme alla Coni Servizi, ha dato i suoi frutti e ha offerto l'occasione per conoscere meglio la legge voluta dal Governo Letta, e in vigore dal 27 dicembre. «Apprezzo questa iniziativa - dice il presidente del Coni, Giovanni Malagò - perché la Coni Servizi sulla carta è il miglior partner per costruire un nuovo percorso per i prossimi 10 anni sulla base della nuova legge». Una norma che non è piaciuta ai club di Serie A. «Ma la Roma, con un progetto importante e ambizioso, utilizza le opportunità della legge per andare a dama prima possibile - evidenzia però il numero uno dello sport italiano -. Forse, per i loro interessi, le grandi società si aspettavano di più sull'aspetto della non contiguità e della residenzialità ma sono in grado di utilizzare questa legge senza avere lacci e laccioli che preservano i privilegi di qualcuno». E i rappresentanti della terza Lega colgono l'occasione per distinguersi dalle leghe maggiori: «La Lega Pro farà gli stadi - assicura il presidente, Mario Macalli-. Vogliamo avere un'impiantistica più consona alla tradizione. Senza barriere, per ricreare un calcio diverso». È del Castel Rigone il "case history" presentato, ma anche L'Aquila ha in costruzione il suo impianto senza barriere. Altre 14 società (Como, Cremonese, Pavia, Frosinone, Pro Vercelli, Vicenza, Virtus Entella, Bassano, Chieti, Aversa Normanna, Prato, Sorrento, Spal e Carrarese) poi sono pronte ad aderire al progetto di adeguamento.



Giovanni Malagò, 55 anni



IN BREVE

ATLETICA

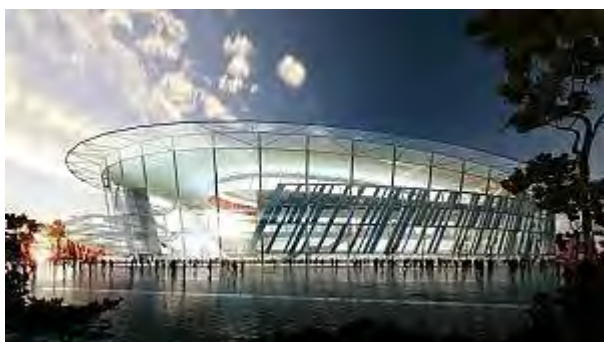
Malagò: Golden Gala super

ROMA - Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha commentato la rinuncia di Bolt al Golden Gala: «Temo un flop dopo il forfait di Bolt? No. È chiaro che Bolt è Bolt e da solo vale il biglietto ma la forza del Golden Gala deve essere a prescindere da Usain Bolt. Occorre portare la cultura sportiva tra la gente che non viene a vedere soltanto Bolt ma un grande meeting»





Roma e il nuovo stadio "E all'Olimpico concerti..."



(ansa)

Bel convegno, di piena attualità oggi allo stadio Olimpico di Roma: la Lega Pro di Mario Macalli ha chiamato a raccolta i vertici dello sport e del calcio sul tema degli impianti. Il n.1 del Coni è stato chiaro. Malagò ha spiegato natti che lui non è assolutamente contro lo stadio della Roma (e anche della Lazio, se vorrà farlo). Anni fa Franco Sensi diceva: "Senza di noi che ci fanno all'Olimpico? La cora delle ranocchie?". Malagò ha spiegato: "Possiamo farci i concerti, il Sei Nazioni, il Golden Gala (peccato quest'anno non ci sarà Bolt, ndr), le partite della Nazionale di calcio, eccetera". Insomma, il Coni correrà ai ripari, quando la Roma avrà il suo nuovo impianto (fra tre anni?). Michele Uva, che il Milan vorrebbe per pianificare il nuovo stadio, ha spiegato i vantaggi della nuova legge sull'impiantistica. "La Juve ci ha messo otto anni per avere i permessi, l'Udinese otto: ora in un anno ci dovrebbe essere il via libera per i lavori", ha spiegato il dg di Coni Servizi, che sul fronte-impianti avrà sempre più un ruolo attivo.

Mario Macalli, poi, ha tuonato: "Meno soldi al calcio dal Coni? Lo chiede chi capisce poco". Macalli ha piena fiducia in Malagò: i rapporti adesso sono tornati ottimi, dopo le passate frizioni. Merito anche del lavoro diplomatico del dg della Lega Pro, Francesco Ghirelli. C'è, come si sa, una manovra per togliere soldi al calcio e darli alle altre Federazioni: ma, attenzione, che Abete non è arrendevole come forse qualcuno può pensare. Il calcio muove lo sport, genera ricchezza e la Figc non sperpera risorse (basta guardare il bilancio certificato dalla Deloitte: Abete in nota spese non mette nemmeno un pranzo, cosa che altri presidenti, almeno in passato, erano soliti fare con generosità...). E Malagò è saggio, la commissione-Buonfiglio il 15 gli consegna i risultati delle sue riunioni: poi deciderà il presidente del Coni. Quando? Forse dopo l'estate. Le cose vanno fatte bene: è vero che ci sono alcune Federazioni che ci portano medaglie olimpiche (per fortuna...) ma ci sono anche Federazioni che hanno troppi tesserati. Bisognerà indagare: non è che vengono regalate le tessere e gonfiati i dati? Sarebbe una truffa. Meglio vederci chiaro.

Processo del Lunedì, colpo di Varriale: oltre 200.000 spettatori

Il nuovo studio ha portato bene al Processo del Lunedì, andato in onda su Rai Sport 1 e condotto con

abilità da Enrico Varriale. Nella seconda parte la trasmissione ha registrato l'1,29 % di share con oltre 234.000 spettatori. Bene anche la prima parte che ha totalizzato oltre 137.000 spettatori con uno share dello 0.48%.

Boom Supertennis: spettatori record

Un autentico boom per il tennis: i biglietti per gli Internazionali di Roma vanno a ruba e manca ancora un mese e mezzo. Merito di Pennetta e Fognini, ma non solo. Il tennis è uno sport giovane, di tendenza. Ha storie. Personaggi. Fascino. Ma anche la tv della Federazione, Supertennis, voluta dal presidente Angelo Binaghi, sta facendo ascolti record. Era partita con una media mensile di 921 spettatori. In marzo erano 15.025! Il record è del maggio dello scorso anno, 17.151. Pronto ad essere battuto. Nei primi tre mesi dell'anno la tv del tennis è cresciuta del 50 per cento. Un'idea che anche il Coni e altre Federazioni potrebbero adesso copiare. La stessa Figc ha un grosso archivio delle sue Nazionali e credo che ai telespettatori farebbe piacere rivedere, ad esempio, le gesta dei loro idoli in azzurro.

Malagò e Pigozzi in Kuwait per i Giochi di Roma 2024

E' rientrato in Italia Giovanni Malagò, dopo la trasferta in Kuwait per la riunione delle nove commissioni dell'Acno, l'associazione dei comitati olimpici nazionali. Alla riunione hanno partecipato due soli rappresentanti italiani, il presidente del Coni appunto e il professor Fabio Pigozzi, rettore dell'Università del Foro Italico e presidente della Federazione internazionale di medicina dello sport. Un fine settimana che politicamente è servito soprattutto a lavorare sulla candidatura dei Giochi di Roma del 2024 .

Allarme, Milano rischia di perdere la finale Champions del 2016

L'Uefa decide a maggio ma Milano rischia seriamente di perdere la finale di Champions del 2016, l'anno dopo l'Expo. Il Comune milanese infatti deve fare lavori per circa 40 milioni a San Siro e non ha ancora iniziato. L'Uefa è molto rigorosa, se Milano non è pronta sceglie un'altra candidatura.

(01 APRILE 2014)



Governo, rispondi sui bimbi allo stadio

Riceviamo questa lettera aperta di Mauro Del Bue, assessore allo sport di Reggio Emilia, a Graziano Delrio, reggiano, ora vicepresidente del Consiglio.

Caro Graziano, in occasione di Inter-Atalanta due bambini sono stati fermati agli ingressi perché sprovvisti della tessera del tifoso. E sono dovuti rincasare. Si tratta di una pagina triste e vergognosa del calcio italiano, che non solo si è dato norme che non esistono in nessun Paese del mondo, ma che, grazie a queste norme e alla loro rigida applicazione, sta perdendo il suo pubblico migliore. E cioè le famiglie, gli sportivi per bene, i bambini, appunto. In nessun Paese al mondo esistono i biglietti nominativi che impediscono alle persone di decidere all'ultimo momento di recarsi allo stadio e di comprarsi i biglietti ai botteghini senza correre il rischio di entrare quando la partita sta finendo. Solo in Italia esiste la tessera del tifoso senza la quale non è possibile sottoscrivere l'abbonamento alla squadra del cuore e seguirla in trasferta. Solo in Italia esistono barriere assurde, inutili, anacronistiche e fastidiose, tra campo e spalti, tra un settore e l'altro, spesso anche divisi da gradinate tenute inspiegabilmente vuote, e addirittura vere e proprie gabbie tassativamente vietate dall'Uefa dove rinchiudere come animali i tifosi ospiti. Non è il momento di operare una svolta? Ti conosco bene e ti so sensibile a questo problema. Ti chiedo di occupartene e di risolverlo, caro Graziano, co-

me sai fare, con dedizione e velocità

**Il tuo assessore allo sport
Mauro Del Bue**

A Natale ho promesso ai miei due figli di 8 e 12 anni che il sabato di Pasqua li avrei portati allo Juventus Stadium a vedere la partita. Per quel che leggo, potrebbe accadere che dopo aver percorso 1200 chilometri non mi facciano entrare i bambini, o, se non riesco a prendere i biglietti online, che non mi vendano i biglietti...

Francesco Di Marzio (Matera)

Gentile Franco, leggendo la lettera, poiché io ho avuto lo stesso problema anni fa. Sono di Verona, simpatizzante nerazzurro e in occasione di Inter-Chievo ero a Milano con la mia ragazza e abbiamo deciso di andare a vedere la partita. All'apertura delle biglietterie è comparsa la scritta: «Vietata la vendita alle persone abitanti in Veneto». Preso dal panico, mi sono proprio rivolto ai bagarini, i quali mi hanno venduto 2 biglietti di terzo anello «non nominali» e io sono potuto entrare senza problemi. Purtroppo, caro Giuseppe, chi ti diceva che con i bagarini non avresti avuto problemi aveva ragione.

Matteo Bozza (Verona)

Il problema non è la tessera del tifoso, ma il tifoso. Quando vedi in tv, al derby di Manchester, che Hart prende un pallone dal tifoso dello United seduto in prima fila a tre metri dalla sua por-

ta, senza che riceva con esso insulti o sputi, allora ti rendi conto che è qui da noi che qualcosa non va. Manchiamo di civiltà e di cultura, non solo sportiva; siamo un Paese dove andare allo stadio significa andare in guerra.

Giuseppe Petrelli (Martina Franca)

Va bene, il concetto è assolutamente corretto e da difendere con le unghie e con i denti perché solo i bambini potranno migliorare il calcio e sta a noi metterli sulla buona strada. Ma la tessera del tifoso è stato un errore davvero grossolano facilmente evitabile.

Andrea Milasi

Il caso aperto dalla lettera di Giuseppe Narisi a Porto Franco, giunge, come si vede dalla prima lettera, sul tavolo del Governo. Ha preso una scorciatoia «popolare»: Lega (al di là del lodevole passi privati con la famiglia Interessata) e federazione non hanno inteso cogliere la palla al balzo per farne una battaglia di cultura. Male. E a proposito di Governo e di modifiche costituzionali: la parola sport non figura nella nostra legge fondamentale, al contrario di molti Paesi. Ci facciamo un pensiero?



● TUTTONOTIZIE

Olimpiadi, Rio in crisi Iniziano le dimissioni

RIO DE JANEIRO. Prima crisi tra governo brasiliano e Cio, in vista delle prossime Olimpiadi di Rio de Janeiro: la presidente dell'Impresa olimpica municipale (Eom) di Rio, Maria Silvia Bastos, ha rassegnato le dimissioni. Era la responsabile per l'esecuzione di tutte le opere comunali per i Giochi del 2016. Al suo posto dovrebbe entrare Joaquim Monteiro de Carvalho, ideatore del movimento "Rio Eu Amo eu Cuido" (Rio io amo io mi interesso). La rinuncia della Bastos arriva a pochi giorni dal sopralluogo della Commissione di coordinamento del Cio per ispezionare i cantieri e partecipare a incontri sul grado di preparazione della metropoli carioca per le Olimpiadi. Il direttore esecutivo del Cio, Felli, ha dimostrato preoccupazione e sottolineato che teme ritardi nell'organizzazione dei Giochi.



LO SCENARIO

RODA FAVORITO PER LA CONFERMA
MAROCCO-DI CENTA POSSONO UNIRSI

TRE CANDIDATI: il presidente uscente, ex tecnico (anche di Alberto Tomba), eletto nel 2012 dopo il commissariamento della Federazione Sport Invernali; il presidente del comitato Alpi Occidentali; la campionessa famosa e discussa. Ovvero, Flavio Roda, Pietro Marocco e Manuela Di Centa. Si vota a Bologna il 12 aprile: Roda, che dovrebbe avere in mano i favori (però votano i singoli club, non i comitati regionali) di Veneto, Alto Adige e Trentino, è il favorito. Ma non si sa mai: le elezioni in ambito politico sportivo offrono spesso in extremis colpi di scena. Marocco è l'outsider. Di Centa ha visto le sue chance affievolirsi dopo che molti han-

no ricordato le ombre sulla sua frequentazione, da atleta, con il professor Conconi.

Hermann Ambach, presidente del comitato altoatesino, non ha dubbi: «Riteniamo che il lavoro fatto fin qui sia buono, vogliamo che Roda faccia ancora parte del progetto». Marocco punta forte sull'attenzione per i giovani e su una struttura con due livelli: uno dedicato agli atleti da Coppa e Olimpiadi, il secondo per tutta la restante attività agonistica, ma con pari dignità tecnica. Di Centa evoca Grillo, parlando di «Fisi 2.0, trasparenza e comunicazione in tempo reale con dirette streaming». Roda ipotizza una struttura affidata a tre ds-

supervisor: Ravetto, per lo sci alpino, con il piemontese-genovese Rulfi promosso dt delle squadre maschili e un nuovo responsabile delle femminili; uno per il fondo, con probabile ricorso a tecnici stranieri; e uno per slittino, bob e skeleton. Marocco, che ha dalla sua anche la Lombardia, e Di Centa, insieme a Udine due giorni fa per un confronto pre-elettorale, hanno polemizzato con il presidente del Veneto, Bortoluzzi, che ha manifestato il suo appoggio a Roda. Per ora è solo un tam tam, ma nell'ambiente prende campo l'ipotesi di un'alleanza dell'ultima ora Marocco-Di Centa per sovvertire il pronostico.

C. M.

